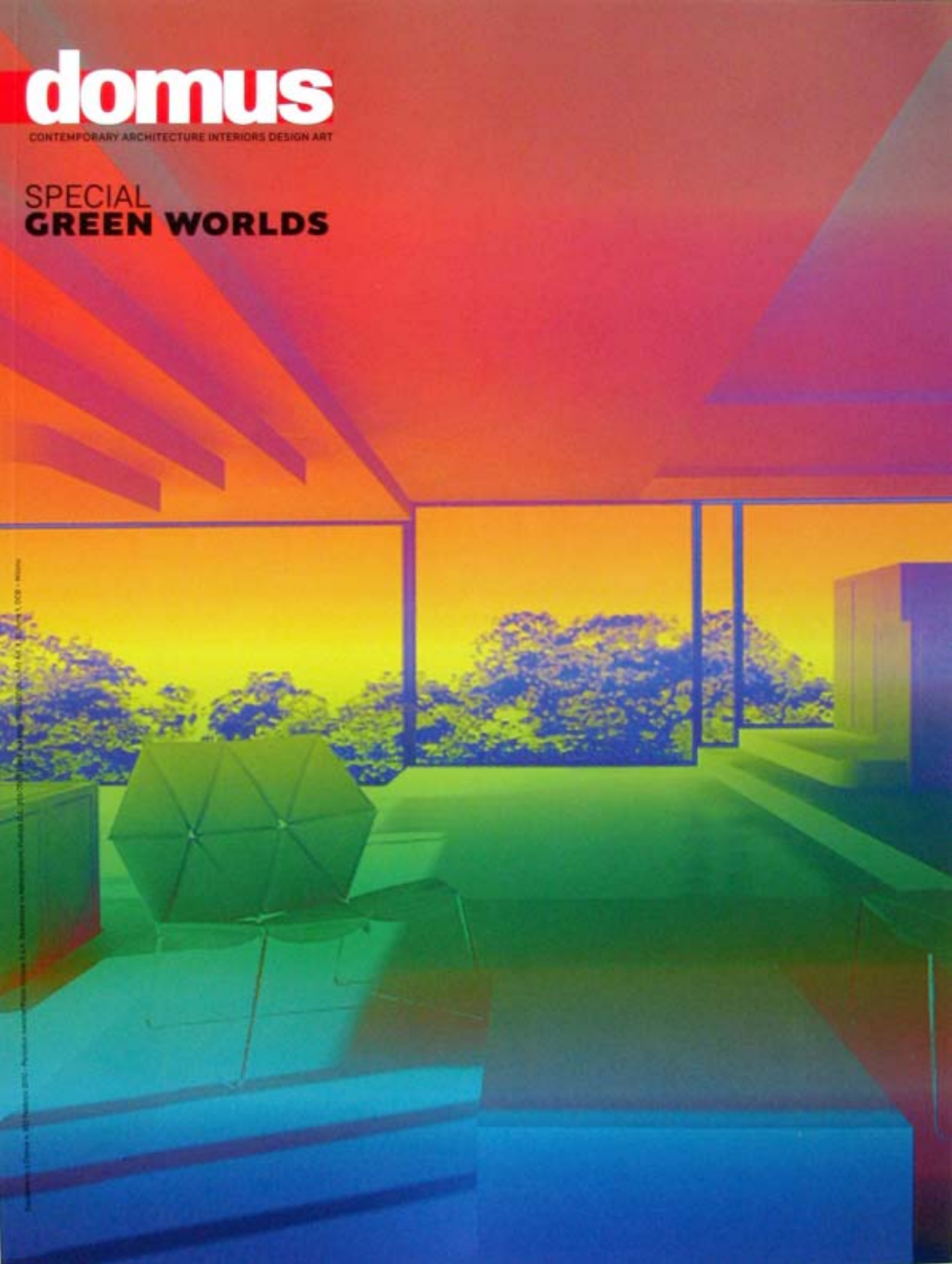


# **domus**

CONTEMPORARY ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

## SPECIAL **GREEN WORLDS**

www.domuspress.it. Domus e Domuspress sono marchi registrati di Domus Press S.p.A. - Via A. D'Azeglio, 15 - 10121 Torino - Italia. Domus e Domuspress sono marchi registrati di Domus Press S.p.A. - Via A. D'Azeglio, 15 - 10121 Torino - Italia.



# SMALL REVOLUTIONS



DESIGN  
**LAGRANJA, NENDO,  
LUCA NICHETTO**  
TEXTS  
**LOREDANA  
MASCHERONI**  
PHOTOS  
**YONEO KAWABE,  
PETERFOTOGRAF**

74

**IL LAVORO DI TRE DESIGNER SUL PROGETTO SEDIA, PENSANDO GREEN. SPUNTI DI RIFLESSIONE SU MATERIALI, STRUTTURE E INGOMBRI CHE POSSONO METTERE IN ATTO PICCOLE, MA POTENTI, RIVOLUZIONI**

**THREE DESIGNERS HAVE EACH COME UP WITH AN ENVIRONMENTALLY-FRIENDLY CHAIR. THEIR SPECIFIC IDEAS REGARDING MATERIAL, STRUCTURE AND SIZE ARE THE STUFF THAT SMALL REVOLUTIONS ARE MADE OF**



**LA CORD-CHAIR DISEGNATA DA NENDO E REALIZZATA DA MARUNI IN DIECI ESEMPLARI È GIOCATA SULLA GRANDE LEGGEREZZA DI UNA STRUTTURA IN LEGNO SOSTENUTA DA UN'ANIMA IN ACCIAIO DI 9 MILLIMETRI DI DIAMETRO. IL LAVORO DEGLI ARTIGIANI SI CONCENTRA SUL RACCORDO DELLE VENATURE PER CREARE UN UNICUM VISIVO (FOTO YONEO KAWABE).**

**CORD-CHAIR, DESIGNED BY NENDO, IS MADE BY MARUNI IN A LIMITED EDITION OF TEN PIECES PER YEAR. IT HAS THE GREAT LIGHTNESS OF A WOODEN STRUCTURE SUPPORTED BY STEEL ROD WITH A DIAMETER OF 9 MM. THE ARTISANS FOCUS ON JOINING THE WOOD GRAIN IN ORDER TO CREATE VISUAL CONTINUITY (PHOTO BY YONEO KAWABE).**

**LA SUPERLEGGERA DEI NENDO È FRUTTO DELLA SAPIENZA ARTIGIANALE DELLA GIAPPONESE MARUNI**

C'è tutta la leggerezza, l'eleganza della semplicità e la ricerca dell'effetto sorpresa dei progetti di Nendo in questa nuova sedia. Presentata lo scorso autunno nella mostra "Ghost Stories" al Museum of Arts and Design di New York con altri tre nuovi progetti, la Cord-Chair è la Superleggera giapponese che sa innovare il grande classico di Ponti con discrezione. C'è in modo perfetto la sua anima metallica sotto un sapiente gioco di incastri lignei plasmati dall'abilità manuale degli artigiani della Maruni Wood Industry, che lavorano alla produzione della sedia - che sarà presentata al prossimo Salone del Mobile di Milano - in tiratura limitata: si possono produrre dieci esemplari all'anno.

L'apparente fragilità della struttura in legno chiaro viene esaltata dalla mancanza di decorazioni, mentre la cura che gli artigiani pongono nel far combaciare le venature del legno e dare un senso di continuità all'intera struttura fanno della Cord-Chair una preziosa scultura domestica. Così come accade per manufatti artigianali di eccellenza, come per esempio le pelletterie della Maison Hermès - il segreto di questo oggetto viene svelato solo dopo attenta osservazione: sotto l'appoggio delle gambe si può scorgere il tondino in alluminio spesso 9 millimetri attorno al quale vengono 'avvolte' le parti in legno scavate a mano. La produzione industriale non potrebbe naturalmente garantire di mantenere integri spessori di appena 3 millimetri.

"La Cord-Chair", sostiene il designer di Nendo Oki Sato, "non parla di quella 'bellezza meccanica' che cerca il minimo comune multiplo nella forma e nella struttura. Con questo progetto volevamo esplorare il rapporto che si instaura tra materiali come il filo metallico che si trova all'interno di un cavo elettrico e la guarnizione plastica che li tiene insieme". **LM**

**THE NENDO'S SUPERLEGGERA IS THE FRUIT OF ARTISAN KNOWLEDGE OF THE JAPANESE MARUNI**

In this new chair is all the lightness, the elegance of simplicity and the search for the surprise effect that Nendo projects are known for. Presented last autumn in the exhibition "Ghost Stories" at the Museum of Arts and Design in New York with another three new projects, the chair reads like a Japanese response to Ponti's great classic, the Superleggera. Its metal core is perfectly concealed under a skilful play of wooden joints shaped with dexterous craftsmanship by the artisans of Maruni Wood Industry, who will produce a limited number of ten pieces per year of the chair, which is to be presented at the next Milan Furniture Fair. The apparent fragility of the structure in light-coloured wood is intensified by its lack of decoration, while the care that the artisans place in matching the wood grain and giving a sense of continuity to the overall structure make Cord-Chair a precious domestic sculpture. As in many superbly crafted objects as for example the leather of the Maison Hermès, its secret is revealed only by careful observation: under where the legs sit one can just glimpse the 9-mm-thick aluminium rod around which the hand crafted wood parts are 'wrapped': industrial production could not guarantee maintaining thicknesses of just 3 millimetres.

"Cord-Chair", according to Oki Sato by Nendo, "is not about the kind of 'mechanical beauty' that merely seeks minimum form and structure. Rather, it explores the relationship that exists between materials such as the metal wire and the plastic encasement of an electrical cord." **LM**





IN ALTO: MONTAGGIO E IMBALLAGGIO DELLA SEDIA ROBO, LE CUI COMPONENTI SI INCASTRANO NELLA SEDUTA GRAZIE A SPECIALI GIUNTI. UNO SCHELETRO IN METALLO VIENE RACCHIUSO DA UN SANDWICH DI LEGNO CURVATO - NELLA PARTE ANTERIORE - E DI FELTRO ACRILICO - IN QUELLA POSTERIORE. FOTO PETERFOTOGRAF.

ABOVE: ASSEMBLY AND PACKING OF ROBO CHAIR, WHOSE LEGS CLIP INTO THE SEATING UNIT BY MEANS OF SPECIAL JOINTS. A METAL SKELETON IS SANDWICHED BETWEEN CURVED WOOD ON THE OUTSIDE AND ACRYLIC FELT ON THE BACK. PHOTO PETERFOTOGRAF.

A DESTRA: ALCUNI MOMENTI DELLA PRODUZIONE DELLE COMPONENTI DELLA SEDIA ROBO, INGEGNERIZZATA IN ITALIA.

RIGHT: SOME PHASES OF THE PRODUCTION OF THE ROBO CHAIR COMPONENTS, ENGINEERED IN ITALY.



SMONTABILE E REALIZZATA CON MATERIALI RICICLABILI, LA SEDIA ROBO DISEGNATA DA LUCA NICHETTO PER EFFECT NASCE DA UNA PARTNERSHIP PRODUTTIVA ITALO-SVEDESE

THE ROBO CHAIR, DESIGNED BY LUCA NICHETTO FOR EFFECT, IS MADE UNDER AN ITALIAN-SWEDISH MANUFACTURING PARTNERSHIP. THE CHAIR IS RECYCLABLE AND DISASSEMBLED FOR SHIPPING

I riferimenti visivi che nascono immediati guardando la nuova sedia Robo di Luca Nichetto per Effect (viene presentata l'8 febbraio a Stoccolma) sono al mondo della robotica e più in generale della meccanica. Ed è infatti proprio a un robot diventato umano, quello del video musicale di Björk e Chris Cunningham del 1999 per "All is Full of Love", che Nichetto confessa di essersi ispirato. Certo, lo spirito da "set di Meccano" gioca una parte importante nell'impatto formale della sedia, ma è nella struttura e nella ricerca dei materiali che Robo racchiude il proprio portato di innovazione sostenibile, una qualità che è peraltro uno dei punti di forza dell'azienda svedese (per Effect, perfino la colla deve rispondere a criteri di sostenibilità).

È partendo dalle richieste di adempiere a criteri di progettazione "green" di Effect che il designer veneziano ha cominciato a lavorare sulla necessità di ridurre gli ingombri della sedia per le spedizioni, a suddividerla nei suoi componenti minimi da montare poi insieme proprio come un robot, che viene costruito grazie all'assemblaggio di un corpo, di una testa e degli arti. La seduta è infatti il corpo principale al quale vengono fissati schienale e gambe, grazie a un giunto ingegnerizzato in Italia. Una volta smontati, i componenti della sedia Robo si ripongono in una scatola quadrata di 50 centimetri per 20 di spessore, una soluzione che facilita le spedizioni e riduce l'impatto ambientale.

L'uso di materiali riciclabili è stato il secondo step del progetto, il più duro. Perché cercare di mantenere viva e attuale la tradizione nordica del legno curvato, rendere sicuri e solidi gli incastramenti dei diversi componenti e pensare alla riciclabilità dei materiali ha richiesto la creazione di una nuova joint-venture produttiva italo-svedese, che si è dimostrata poi particolarmente lungimirante e proficua. Dopo diverse sperimentazioni di abbinamenti di plastica riciclata e legno, si è optato per uno scheletro metallico racchiuso tra due sandwich di legno curvato - realizzato da un fornitore italiano - e, nella parte posteriore, di un feltro acrilico ottenuto riciclando bottiglie di PET, un materiale già sperimentato da Effect su altri prodotti. **LM**

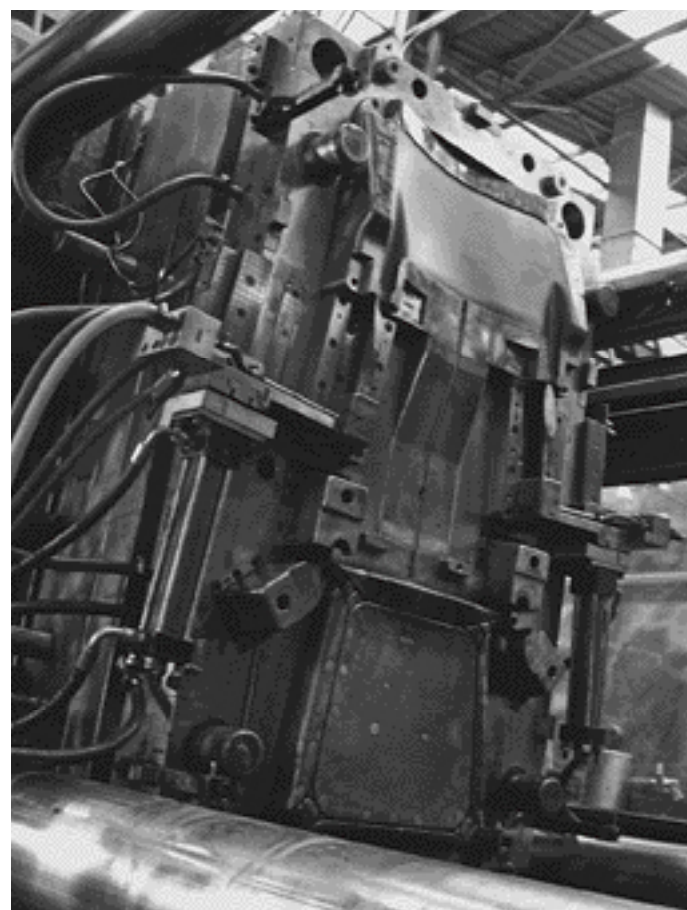
The visual references that immediately come to mind on seeing the new Robo chair by Luca Nichetto for Effect (to be presented on February 8 in Stockholm) are robotics and mechanics. It is precisely the idea of a robot becoming human, seen in the music video "All is Full of Love" by Björk and Chris Cunningham (1999) that Nichetto confesses to have taken as his inspiration. While the spirit of the "Meccano set" plays an important role in its shaping, the structure and materials of Robo are sustainably innovative, one of the Swedish manufacturer's strong suits (at Effect, even the glue has to meet sustainability criteria).

In response to Effect's green design brief, Nichetto, who is from Venice, began addressing the need to reduce the overall size of the chair for transport, separating it into components that can be put back together in the same way that a robot is constructed through the assembly of a body, head and limbs. The chair consists of a main body to which are fixed the back and legs via a special joint that was developed in Italy. Once taken apart, the components of Robo fit in a square box 50

x 50 x 20 cm, making delivery easier and reducing environmental impact.

The use of recyclable materials was the second step in the design, the hardest one. Keeping alive and up-to-date the Nordic tradition of curved wood, making the joints of the various components solid and secure and addressing the recyclability of the materials led to the creation of a new and successful Italian-Swedish manufacturing venture. Following various experiments with combining recycled plastic and wood, a metal skeleton sandwiched between curved wood was chosen - made by an Italian supplier - with the back made from acrylic felt obtained by recycling PET bottles, a material that Effect has already tried out in other products. **LM**





IN QUESTA PAGINA: **LO STAMPO E IL DISEGNO TECNICO DELLA SEDIA BELLOCH, UN PROGETTO PRESENTATO LO SCORSO APRILE E ORA MESSO A PUNTO NELLE SUE DIFFERENTI VERSIONI INDOOR E OUTDOOR.**

THIS PAGE: **THE MOULD AND TECHNICAL DRAWING FOR THE BELLOCH CHAIR, PRESENTED LAST APRIL AND NOW WITH DIFFERENT VERSIONS FOR INDOOR AND OUTDOOR USE.**

**POLIPROPILENE E FIBRE NATURALI PER LA SEDIA BELLOCH DISEGNATA DA LAGRANJA PER SANTA & COLE**

Produce, consuma, ricicla. Oltre a essere il titolo di una mostra che il duo italo-spagnolo dei Lagranja ha curato lo scorso anno a Madrid, è anche il tema della riflessione sul ciclo produttivo e sull'importanza etica della progettazione che li ha portati a sviluppare la sedia Belloch per Santa & Cole. Mai come in questo caso il nome dice dell'oggetto molto più di quanto si potrebbe immaginare. Belloch – che significa “bel luogo” – è infatti un parco con castello annesso che si trova a una trentina di chilometri da Barcellona, comprato dall'azienda spagnola nel 2004 per stabilirvi il proprio quartier generale, oltre che per destinarlo allo sviluppo di progetti di ricerca applicata, design, ecologia e protezione dell'ambiente.

Belloch è robusta ma leggera, oltre che ecologicamente sostenibile, e quindi adatta sia all'uso domestico che per spazi outdoor

Il cuore del progetto per la sedia Belloch sta tutto nel materiale usato per il monoblocco di seduta e schienale: un mix di polipropilene riciclato e fibre naturali (scarti di legno triturati) ingegnerizzato nell'arco di due anni e applicato per la prima volta a un prodotto di grandi dimensioni e soggetto a forti pressioni come la sedia. Il punto di equilibrio tra i due componenti trovato da Gerard Sanmarti e Gabriele Schiavon – 70% di plastica riciclata e 30% di legno – consente a Belloch di essere robusta ma leggera, oltre che ecologicamente sostenibile, e quindi adatta sia all'uso domestico che per spazi outdoor. Il cambio di destinazione d'uso può essere assicurato dal variare del materiale usato per le gambe da incastrare nella scocca: rispettivamente legno di faggio e alluminio anodizzato (anch'esso perfettamente riciclabile-riciclato), con possibilità di abbinamento anche a una seduta in fibre di Tetrapak. **LM**

**POLYPROPYLENE AND NATURAL FIBRES FOR THE BELLOCH CHAIR DESIGNED BY LAGRANJA FOR SANTA & COLE**

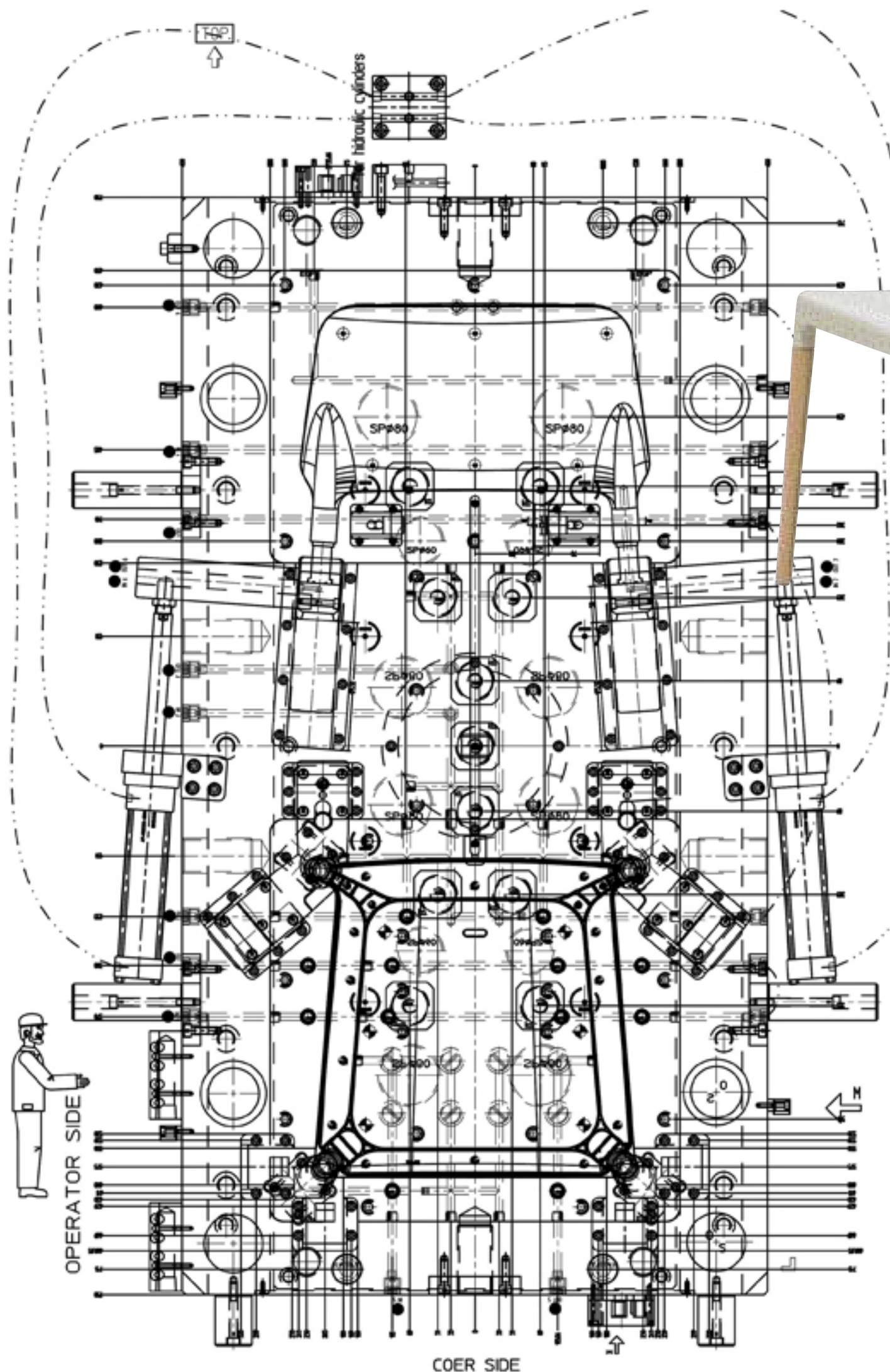
Produce, consume, recycle. As well as being the title of an exhibition organised by the Spanish-Italian duo Lagranja last year in Madrid, it is also the subject of the brief addressing the production cycle and ethics that led to the Belloch chair for Santa & Cole.

The name says more about the object than one might think: Belloch means 'beautiful place'. It is actually a park with adjoining castle that lies about thirty kilometres from Barcelona, bought by the Spanish company in 2004 to establish their headquarters – a place for research concerning applied design, ecology and environmental protection.

The point of equilibrium between the two components – 70% recycled plastic 30% wood – means that Belloch is sturdy but light, as well as ecologically sustainable

The key to the design of the Belloch chair is the material used for the one-piece seat: a mix of recycled propylene and recycled fibres (waste wood chippings) that took two years to engineer. This was the first time that

they used this material for a mass-produced, hard-wearing product. The equilibrium between the two components, established by Gerard Sanmarti and Gabriele Schiavon – 70% recycled plastic, 30% wood – means that Belloch is sturdy but light, as well as ecologically sustainable and suitable for indoors and outdoors. The chair can be altered by varying the material used for the legs that fit into the shell – either beech or anodised aluminium (recyclable), with the additional possibility of a seat in Tetrapak fibre. **LM**



IN QUESTA PAGINA: **LA SEDIA BELLOCH, IDEATA DA LAGRANJA PER SANTA & COLE, È REALIZZATA CON UN MIX DI POLIPROPILENE RICICLATO E FIBRE NATURALI (SCARTI DI LEGNO TRITURATI) CHE NE RIDUCONO L'IMPATTO AMBIENTALE. FOTO CARMEN MASIA.**

THIS PAGE: **BELLOCH CHAIR, DESIGNED BY LAGRANJA FOR SANTA & COLE, IS MADE FROM A MIX OF RECYCLED POLYPROPYLENE AND NATURAL FIBRES (WASTE WOOD CHIPPINGS), REDUCING ITS IMPACT ON THE ENVIRONMENT. PHOTO CARMEN MASIA.**

